... della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.55; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prenotandolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10: mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

... righe di spazio: avvisi di commercio e industriali ... comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari ... — Avvisi collettivi soldi 2 la parola ... Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. ...

Anno XVIII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.20 tramonta ore 7.45 Trieste, Venerdì 30 Giugno 1899. Oggi: Comm. di S. Paolo. — Domani: S. Teobaldo. N. 6382

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il movimento rivoluzionario nel Belgio.

Il fermento tra i socialisti.
L'alleanza coi democratici cattolici.
Una minaccia - La rivoluzione incomincia.
Le barricate.

BRUSSELLES 29 (N). Le conseguenze del proposito del partito clericale di assicurarsi il predominio con l'aiuto della progettata riforma elettorale, si rendono sempre più manifeste in modo spaventevole. Domenica ci furono le grandi manifestazioni del partito socialista nel parco comunale, ieri e ierlaltro le burrascose sedute della Camera, in cui i ministri dovettero fuggire ed infine questa notte la rivoluzione nel vero senso della parola: ecco il frutto della prepotenza clericale. La seduta di ieri della Camera con i suoi episodi burrascosi, la fuga dei ministri, la zuffa fra i deputati socialisti e clericali avevano fatto sì che l'eccitazione del pubblico delle gallerie che gridava „assassino" al presidente dei ministri, si propagasse alla folla delle vie. L'agitazione crebbe al più alto grado e di momento in momento si doveva temere lo scoppio di gravi disordini. I socialisti tennero ancora ieri sera nella *Maison du peuple* un consiglio generale. La voce secondo cui il presidente dei ministri Vandenpeereboom avrebbe detto: „Se i socialisti vogliono piombo lo avranno", contribuì non poco ad attizzare il fuoco dell'ira popolare. Nel frattempo giunsero da Liegi notizie che colà pure si erano fatte grandi dimostrazioni contro il Governo, e che il deputato Dembion alla *Maison du peuple* aveva, tra le frenetiche acclamazioni di migliaia di persone, minacciato la cacciata della dinastia qualora la riforma elettorale venisse attuata.

L'ardire dei socialisti fu notevolmente aumentato dal voltafaccia fatto dai cattolici democratici, i quali, comprendendo finalmente le perniciose e pericolose conseguenze del progetto di legge sostenuto dai clericali intransigenti, si unirono tanto a Liegi quanto a Brusselles ai socialisti per combattere l'attuale Governo. Ora dunque i democratici cattolici si sono fatti solidali coi socialisti, partecipando anche a tutte le dimostrazioni. Ieri sera si era quasi sicuri che sarebbe avvenuto qualche cosa di grave.

Tutti i partiti d'opposizione avevano indetto per questa sera dei *meetings* di protesta, nei quali si esplicò in forma piuttosto violenta il fermento che ribolle in seno alla classe operaia ed al partito socialista in generale. Tra altro si stabilì che il 5 luglio p. v., giorno in cui la Camera, secondo un suo recente voto, incomincerà la [illegible]ussione del disegno di legge sulla ri[illegible]a elettorale, tutti gli operai abbando[illegible]nno il lavoro. Nei comizi parlarono i [illegible]autorevoli deputati socialisti della ca[illegible]e, i quali fecero appello al re, esor[illegible]lo a non farsi complice del delitto [illegible]ditato dai clericali.

[illegible]putati socialisti delle altre città si [illegible]cati nei loro collegi elettorali, per [illegible]zare dimostrazioni e preparare ma[illegible]ni di protesta contro la riforma [illegible]

[illegible]ito ai comizi l'agitazione crebbe [illegible]tà, cosicchè durante tutta la notte [illegible]es aveva tutto l'aspetto di una [illegible]

Una folla di 20.000 persone, dopo vivissima lotta contro la gendarmeria e le truppe, riuscì ad avanzare fino dinanzi al ministero ed al palazzo reale, dove furono emesse grida formidabili, spaventose di: „abbasso il Governo! abbasso i clericali! abbasso il re! viva la repubblica!"

La guardia nazionale, della quale il Governo non si fida troppo dacchè la propaganda socialista ha fatto progressi anche nelle sue file, si unì in parte ai dimostranti, emettendo con essi grida anticlericali ed ostili al Governo. La gendarmeria che tentò di opporsi ai dimostranti fu assalita. I dimostranti levarono pietre dal lastrico e si misero a bombardare i gendarmi che, dopo aver caricato ripetutamente la folla all'arma bianca, fecero uso dei fucili. Il numero dei feriti è di circa 50, fra i quali 10 sono in condizioni gravi.

In due vie i dimostranti eressero barricate, che furono distrutte dalla gendarmeria. I disordini terminarono appena quando scoppiò un violentissimo temporale che costrinse tutti a rifugiarsi al coperto. Durante le dimostrazioni si tenne al castello di Laecken un consiglio di ministri.

Si ritiene ormai inevitabile lo scoppio della rivoluzione se il disegno di legge non viene ritirato. L'eccitazione popolare è profonda. La borghesia liberale simpatizza ed appoggia apertamente i socialisti.

Re Leopoldo ritornato a Brusselles.

I CONSIGLI DI BERNAERT.

BRUSSELLES 19 (N). L'attuale presidente della Camera, Bernaert, il quale si trovava all'Aja quale delegato del Belgio alla conferenza per la pace, è stato chiamato qui telegraficamente. Egli fu ricevuto ancora ieri sera in udienza dal re che, chiamato pure telegraficamente, è arrivato da Ostenda. Bernaert, pur essendo uno dei più autorevoli capi del partito clericale, non nascose mai che egli disapprovava la riforma elettorale voluta dal presidente dei ministri Vandenpeereboom, ed aveva in parecchie occasioni accennato ai pericoli che sarebbero derivati dall'agitazione che la progettata riforma avrebbe provocato in paese.

Egli non fu però ascoltato ed ora appena, mentre si avverano le sue previsioni, si ricorre a lui perchè ripari al male fatto dagli altri. Non è noto che cosa egli abbia consigliato al re. Si può però supporre quasi con la certezza di non errare, che egli avrà suggerito al re di licenziare l'attuale ministero e di far ritirare il disegno di legge sulla riforma elettorale.

Dopo di lui fu ricevuto in udienza il presidente dei ministri Vandenpeereboom.

ESORTAZIONI A RE LEOPOLDO.

BRUSSELLES 29 (N). Il *Soir* comunica con le debite riserve che il presidente dei ministri, Vandenpeereboom, ha la intenzione di presentare al re le sue dimissioni.

Il giornale comunica inoltre che il giorno in cui i deputati socialisti abbandonerebbero la Camera, per abbracciare la politica d'astensione, scoppierebbe uno sciopero generale.

Il giornale pubblica pure un manifesto indirizzato al re, nel quale si rilevano i pericoli che minacciano il paese, qualora si prolungasse l'agitazione profonda che agita la popolazione.

La borghesia ha l'intenzione d'inviare una deputazione al re per pregarlo di por fine all'attuale gravissima situazione.

Conferenze.
Provvedimenti contro i disordini.

BRUSSELLES 29 (N). Re Leopoldo ha conferito stamane lungamente col presidente dei ministri Vandenpeereboom e col ministro della giustizia Begerem. Alle conferenze assistette anche il presidente della Camera Beernaert.

BRUSSELLES 29 (N). Al palazzo reale e negli uffici del Governo si tennero oggi lunghe ed animate conferenze di cui non si conosce il risultato.

Il fermento va sempre crescendo, si teme che anche oggi si rinnovino i disordini di ieri. Oggi sono arrivati dalle provincie alcune centinaia di gendarmi. Le guardie nel palazzo reale furono aumentate. Tutta la guarnigione è consegnata.

SI VUOLE IL RITIRO DEL GABINETTO.

BRUSSELLES 29 (N). Generalmente si riguarda la dimissione del gabinetto Vandenpeereboom come l'unico mezzo per calmare gli animi e ristabilire l'ordine. Il re viene esortato e pregato da tutte le parti a decidersi a questo pas o. Quale successore probabile di Vandenpeereboom si fa il nome di de Lantsheere, attualmente membro del Consiglio di Stato, ex ministro della giustizia ed ex presidente della Camera.

Un'altra seduta burrascosa alla Camera.

BRUSSELLES 29 (N). Anche nella odierna seduta della Camera si rinnovano le scene tumultuose. Si presenta un'interpellanza sui gravi disordini di ieri sera e sul contegno della gendarmeria. Il presidente dei ministri Vandenpeereboom dichiara di accettare l'immediata discussione. I socialisti interrompono sistematicamente il presidente del gabinetto, facendo un baccano indiavolato, scagliandogli ogni sorta di ingiurie ed accusandolo di essere l'unica causa dei disordini. Essi gridano, fra altri, epiteti di questo genere: „Assassino! canaglia, birbante, mascalzone!".

Il presidente, per giustificarsi, dice fra altro che l'unica sua ambizione è di servire il paese, che è di principi prettamente conservatori e che è assolutamente dalla parte sua (*proteste*). Egli dice che sarebbe equo d'ascoltarlo per conoscere le vere intenzioni del Governo (*interruzioni*). Afferma essere impossibile al Governo dare per oggi spiegazioni precise circa i disordini di ieri. La gendarmeria si comportò correttamente, l'attacco contro la folla fu preceduto dalle prescritte intimazioni.

La gendarmeria è stata costretta a far uso dell'arma perchè era stata assalita dai dimostranti. Il presidente dei ministri conchiude dicendo che le autorità che hanno il dovere di tutelare l'ordine pubblico faranno il loro dovere come lo farà anche il ministero.

Fra gli interruttori del presidente del gabinetto il più accanito e più violento fu il deputato van der Welden.

A LIEGI.

LIEGI 29 (N). Oggi sono avvenute numerose dimostrazioni contro la riforma elettorale. Il borgomastro ha proibito di tenere comizi pubblici all'aperto. Questa misura ha destato malcontento.

Calma in Ispagna. La cessione delle Caroline. MADRID 29 (B). In tutta la Spagna regna tranquillità perfetta.

Il giornale ufficiale pubblica la legge relativa alla cessione delle Caroline, Palaos e Marianne alla Germania.

I moti operai nella Vestfalia. BOCHUM 29 (B). Il *Bochumer Anzeiger* ha da Herne che iersera è giunto colà un battaglione del 39° fanteria. Le singole compagnie furono distribuite nei diversi pozzi delle miniere. La notte è passata tranquilla. Oggi sono arrivati uno squadrone di cavalleria, due altri battaglioni di fanteria ed il generale comandante di Magonza.

Fra socialisti e tedeschi nazionali - Feriti. SAAZ 29 (N). Ieri avvennero gravi disordini fra socialisti e tedeschi nazionali. Fra i due partiti avvennero delle zuffe accanite nelle strade. Il numero dei feriti è rilevante. La polizia che intervenne fu pure assalita e parecchie guardie riportarono ferite.

Il ritorno di Dreyfus. PARIGI 29 (B). Le informazioni circa la data ed il luogo dello sbarco di Dreyfus suonano ancor sempre contraddittorie; si crede però che Dreyfus arriverà entr'oggi od al più tardi domani.

Picquart verrà riammesso nell'esercito. PARIGI 29 (B). Secondo il *Journal*, il ministro della guerra Galliffet, avrebbe l'intenzione di riammettere il colonnello Picquart nell'esercito.

La signora Dreyfus a Rennes. PARIGI 29 (N). Si confermerebbe che la signora Dreyfus potrà visitare ogni giorno Dreyfus nel parlatorio della prigione di Rennes. Ella ha espresso il desiderio di vivere nella più grande ritiratezza sino alla fine del secondo processo contro suo marito.

Ella respinge i doni di fiori che le vengono inviati.

La famiglia Dreyfus resta in Francia. PARIGI 29 (B). Hademar, il fratello della signora Dreyfus, nel *Figaro* smentisce la notizia secondo cui la famiglia Dreyfus, dopo il processo di Rennes, andrebbe a stabilirsi all'estero, ed assicura che ella invece rimarrà in Francia.

PARLAMENTO ITALIANO.

L'Estrema Sinistra riprende l'ostruzione.

ROMA 29 (N). *Camera.* L'aula è spopolata. Si fanno alcune dichiarazioni di voto sul processo verbale.

Vischi dichiara che, se ieri fosse stato presente, avrebbe votato *no*, per protestare contro il Governo violatore dello Statuto.

Pantano dice: La discussione di ieri della Camera ha esorbitato dalle funzioni attribuite all'Assemblea. Perciò il verbale della seduta stessa è irrito e nullo (bene). Domanda perciò l'appello nominale (proteste a Destra) sull'approvazione del verbale.

I segretari della presidenza segnano i nomi dei deputati che insieme a Pantano chiesero l'appello nominale.

Pantano dichiara che voteranno tutti.

Ma i segretari, per non far ripetere l'incidente degli scorsi giorni, segnano i loro nomi.

Denovellis domanda la parola per meravigliarsi perchè il processo verbale si deve oggi approvare per appello nominale, mentre fu approvato sempre senza (ilarità).

Voci (dall'Estrema): Ma chi è costui?

Il presidente (a Denovellis): E il regolamento lo ammette.

L'appello nominale è quindi incominciato lentamente. Il verbale viene approvato con 235 contro 20, astenuti 3. Il numero legale si è raggiunto a stento.

Terminato l'appello, Frascara si leva per protestare in nome della maggioranza contro la ripresa dell'ostruzionismo.

Non l'avesse mai detto! L'Estrema sinistra lo investe con un fiume di apostrofi: Lei non ha diritto di parlare in nome della maggioranza! Lei è stato bocciato nelle elezioni di Alessandria! Evviva Alessandria! Alessandria ci ha vendicati!

Santini, prendendo le parti di Frascara di rimando: A Roma però siete stati bocciati voi! Volevate andare in Campidoglio e vi hanno buttato dalla Rupe Tarpea!

Dall'Estrema gli si risponde: Bella vittoria! In questo momento gli urli, gli insulti, le invettive si incrociano in modo assordante.

Frascara parla violentemente contro l'Estrema, ma la sua voce è coperta dalle grida. Finalmente il tumulto si quieta e si può incominciare lo svolgimento delle interrogazioni.

Quella di Morgari, socialista, che vorrebbe si diminuisse la lista civile per migliorare le condizioni finanziarie di alcuni contadini che vivono con pochi centesimi, suscita vivi rumori. Morgari ricorda la promessa fatta nel discorso della Corona a beneficio degli umili, mentre invece è stato firmato il decreto che toglie loro la libertà. Morgari grida: Bisogna ridurre quello stipendio! (urli e proteste a Destra).

Colombo, presidente, scampanella.

Morgari, rivolgendosi alla Destra, grida: Imbecilli! Incoscienti! (scoppia un vero tumulto).

Quindi Grippo presenta la relazione sul progetto di convalidazione del decreto reale 22 giugno 1899.

Pelloux propone che all'ordine del giorno di sabato si inscriva il disegno per la convalidazione del decreto reale 22 giugno; che nella seduta di domani si continui la discussione delle modificazioni al regolamento e che si tenga seduta antimeridiana per i bilanci.

Costa Andrea vorrebbe che i provvedimenti politici si discutessero dopo i bilanci, poichè questi sono vere leggi vitali per la nazione, mentre quelli sono inutili e sono già condannati dalla coscienza civile del paese (rumori, interruzioni a Destra).

L'Estrema sinistra voleva domandare l'appello nominale anche sopra la fissazione dell'ordine del giorno, ma Colombo mise sollecitamente in votazione, per alzata e seduta, le proposte di Pelloux che furono approvate a grandissima maggioranza.

Quindi si è incominciato a discutere il bilancio della marina, di cui fu esaurito lo svolgimento dei vari ordini del giorno.

In Senato.

ROMA 29 (N). *Senato.* Il senatore Pierantoni interpella il ministro della giustizia sulla condizione fatta al Senato col decreto reale, che fissa una data per la sua conversione in legge.

Bonasi, trattandosi di un atto implicante la responsabilità dell'intero gabinetto, chiede di informare il presidente del Consiglio prima di rispondere.

Pierantoni aderisce.

Per combattere l'ostruzionismo. ROMA 29 (N). La Giunta al regolamento si riunì oggi per esaminare le proposte di Sonnino e di Franchetti per evitare l'ostruzionismo. Si dichiarò incompetente a deliberare sulla proposta di Sonnino e sulla proposta di Franchetti deliberò di respingere la pregiudiziale per il rinvio puro e semplice al presidente della Camera. Deliberò poi di presentare la proposta di Franchetti alla Camera, lasciando a questa di deliberare pro o contro. Infatti alla fine dell'odierna seduta Lazzaro la presentò e la Camera deliberò di discuterla domani.

I provvedimenti politici di Pelloux. - Previsioni e commenti. — ROMA 24 (N). La Commissione incaricata dell'esame dei provvedimenti politici si è radunata stamane. Deliberò ad unanimità di approvare integralmente il testo presentato dal ministero, annesso al decreto reale. Alcuni dei commissari avendo sollevato la questione della costituzionalità del decreto, anche su questa questione la Commissione deliberò in senso favorevole al ministero, con sette contro due, cioè Gabba e Debernardi. Grippo presentò oggi stesso la relazione, che venne posta all'ordine del giorno della seduta di sabato.

ROMA 29 (N). L'*Italia*, circa la discussione del decreto reale, dice che la Camera si trova alla presenza di un progetto nuovo; quindi non potrà sopprimere la discussione generale. Parecchi deputati si sono già inscritti stasera e altri contano di inscriversi domani, per farne una questione incostituzionale. Lo stesso giornale trova scorretta, verso il Senato, la fissazione della data in cui il decreto deve essere discusso. Dice che domani si avrà in Senato una grossa battaglia, insistendo Pierantoni perchè il Governo risponda alla sua interrogazione. Gli umori in Senato sono contrari al Governo perchè si giudica un atto lesivo dei diritti del Senato la fissazione della data in cui entrerà in vigore il decreto.

Per la ricostituzione dei partiti storici alla Camera italiana. ROMA 29 (N). La *Tribuna*, commentando il voto di ieri, reclama il riordinamento dei partiti storici. Tutto ciò che si vede oggi deve aver un termine al più presto, se non si vuole andare incontro a pericoli gravi. Per arrivarvi nulla vediamo di più efficace, che il riordinamento di quella parte progressista-costituzionale, la cui storia, quantunque registri qualche sconfitta, non fece dimenticare le molte benemerenze. Nuove grandissime benemerenze potrebbe procacciarsi se volesse riordinarsi sotto capi degni di questo nome, ricacciando gli indisciplinati guastamestieri e richiamando i transfughi dispersi.

Consiglio di ministri a Vienna. VIENNA 29 (N). Oggi si tenne a Schönbrunn, sotto la presidenza dell'imperatore, un consiglio di ministri, al quale presero parte il ministro degli esteri Goluchowski, il ministro comune delle finanze de Kallay e il ministro della guerra barone Krieghammer, i presidenti dei ministri conte Thun e de Szell ed i ministri delle finanze austriaco ed ungherese dott. Kaizl e de Lukacs. Si trattò della compilazione del bilancio delle spese comuni da presentarsi alle Delegazioni.

VIENNA 29 (N). Posdomani si terrà sotto la presidenza dell'imperatore un consiglio dei ministri austriaci. Si crede che oggetto della discussione sarà la situazione politica interna.

Trattato portoghese-americano. LISBONA 29 (B). La Camera, dopo lunga discussione approvò il trattato di commercio cogli Stati-Uniti d'America.

Contro le imposte eccessive. LONDRA 29 (B). I *Times* hanno da Buenos Ayres: Ieri si tenne un'adunanza *monstre* organizzata dalla Camera di commercio, per protestare contro l'esorbitanza delle imposte; al *meeting* presero parte circa 40.000 persone.

Il nunzio Taliani migliora. VIENNA 29 (N). Lo stato del nunzio apostolico monsignor Taliani è migliorato tanto che l'infermo è già fuori di pericolo.

Contro un inquisitore. ROMA 29 (N). L'on. Colaianni presentò una interrogazione al ministro dell'interno per sapere se e quali provvedimenti intende di prendere verso il direttore del bagno penale di Santo Stefano, dopo le gravi risultanze del processo Acciarito. Interrogazioni analoghe presenteranno Mazza, Socci e Raccuini.

Una divisione della squadra italiana a Venezia. VENEZIA 29 (N). Sono qui giunte le navi di battaglia *Sardegna*, *Sicilia* e *Umberto I.* della squadra attiva, provenienti dalla Sicilia. Si ancorarono fuori della diga di San Nicolò del Lido.

L'incrociatore „Garibaldi" varato felicemente. SESTRI PONENTE 29 (N). Oggi, alle ore 12.16, nel cantiere Ansaldo fu varato felicemente l'incrociatore corazzato *Garibaldi*. Assistevano al varo le autorità, molti ufficiali della squadra, gli ufficiali delle navi turche e argentini. Dopo le consuete cerimonie religiose e civili la nave scese lentamente in mare fra vivissimi applausi della folla e degli invitati.

Camera rumena. - Elezioni amministrative. BUCAREST 29 (N). La Camera approvò oggi senza discussione la convenzione coi Paesi Bassi. Le elezioni amministrative tanto nella capitale quanto in provincia si effettuarono in perfetto ordine. Riuscirono i candidati conservatori.

La Spagna vende navi. MADRID 29 (N). In seno al Consiglio dei ministri il ministro della marina comunicò che l'incrociatore *Patriota* è stato venduto alla Compagnia francese transatlantica; l'incrociatore *Rapido* è stato venduto ad una compagnia tedesca di navigazione.

Il presidente dei ministri Silvela diede lettura d'un telegramma della Camera di commercio di Alicante, la quale si lagna dei continui disordini. Silvela confermò che il trattato di commercio con la Germania entrerà in vigore col 1.o luglio.

Nella società slava di beneficenza a Pietroburgo. PIETROBURGO 29 (N). A presidente della Società slava di beneficenza fu eletto il controllore generale del dipartimento di contabilità militare Vassilieff.

I ministri ungheresi a Vienna. VIENNA 29 (N). Il presidente dei ministri ungheresi de Szell è stato ricevuto oggi al meriggio dall'imperatore in udienza; riferì sulla situazione in Ungheria.

I ministri delle finanze dott. Kaizl e de Lukacs conferirono stamane un'ora.

De Szell e de Lukacs sono partiti nel pomeriggio per Budapest.

Per i funerali del cardinale Schönborn. PRAGA 29 (B). Nel pomeriggio giunsero qui per assistere ai funerali del cardinale conte Schönborn: l'arciduca Francesco Salvatore; una deputazione del reggimento dragoni N. 6, nel quale il defunto cardinale aveva servito come ufficiale; inoltre l'arcivescovo di Olmütz, il vescovo di Bruna, e, da Dresda, il vicario apostolico del regno di Sassonia.

La questione del canale Reno-Elba. BERLINO 29 (N). Il ministro prussiano delle finanze dott. de Miquel ha dichiarato ad un deputato che qualora il disegno di legge relativo alla costruzione del canale interfluviale fra il Reno e l'Elba venisse respinto, sarebbe inevitabile lo scioglimento della Camera dei deputati prussiana.

L'imposta sulla birra in Francia. PARIGI 29 (B). La commissione al bilancio della Camera, aderendo alle raccomandazioni del Governo, approvò il progetto di legge relativo all'imposta sulla birra. Questo disegno di legge sarà pertrattato dalla Camera martedì prossimo.

Borsa di Vienna. VIENNA 29 (N). Il movimento privato d'affari fu oggi piuttosto animato. Il Credit notava 378, Ferrovie dello Stato 347.50, Alpine 335, Credit ungherese 394.

Le corse al trotto a Vienna. VIENNA 29 (N). Oggi si tenne all'ippodromo del *Prater* la prima giornata della riunione di luglio con i risultati seguenti:

I. „Corsa d'inaugurazione", corone 2400. Primo *Avana* (metri 2800) in 4.12.4, secondo *Dack Miller* del cav. Rossi, terzo *Reddy*. Totalizzatore: 10 per 5; 37, 41 a 64 per 25.

II. „Corsa di trottatori nazionali di II.a classe", corone 2400. Primo *Parnò* (metri 3600) in 4.10.6, secondo *Bruder Martin*, terzo *Lev*. Totalizzatore: 9 per 5; 45, 177 e 126 per 25.

III. „Premio di Baden per trottatori di tre anni", corone 10.000. Primo *Prophet* (metri 2600) in 4.13.2, secondo *Wander*, terzo *Miss Inna B.* Totalizzatore: 51 per 5; 26, 26 e 26 per 25.

IV. „Premio di Schönbrunn", corone 3000. Primo *Boabdil* (metri 2815) in 4.0.7, secondo *Pastoral*, terzo *Charming Chimes*. Totalizzatore: 13 per 5; 38, 60 e 32 per 25.

V. „Premio di Weilburg", corone 2600. Primo *Dongo C.* (metri 2880) in 4.31, secondo *Essmeny*, terzo *Carignano D.* di Sir Tergesti. Totalizzatore: 31 per 5; 40, 33 e 63 per 25.

VI. „Corsa per trottatori di tre anni", corone 2400, distanza metri 2600. Si corse in due batterie.

Prima batteria, numeri dispari. Primo *Herzkönig* in 4.35.2, secondo *Lucifer*, terzo *Meragdude* di Sir Tergesti. Totalizzatore: 8 per 5; 30, 70 e 37 per 25.

Seconda batteria, numeri pari. Primo *Badnerin* in 4.31, secondo *Tonquin I.*, terzo *Purdé*. Totalizzatore: 13 per 5; 26, 28 e 34 per 25.

VII. „Corsa di pariglie", corone 2400. Primo *The Wisch-Mamilla* (metri 3075) in 4.51.7, secondo *Iquique-Medium Maid*, terzo *Messalina-Primadonna*. Totalizzatore: 15 per 5; 35, 52 e 74 per 25.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Virginio Lorenzetti, dal signor Gustavo Tarabochia, c. 10; dal signor Arrigo Rigo di Venezia, c. 10.

A favore del Comitato delle signore della *Lega* ci pervennero:

Per onorare la memoria della compianta signora Angelica ved. Catolla, dai signori Enrico ed Emilia Vivante, c. 20.

— Pervennero direttamente alla Direzione centrale della „Lega Nazionale", sezione adriatica, dal signor Giulio Lorenzetti per onorare la memoria del suo diletto figlio Virginio, c. 100.

La seconda ferrovia elettrica Trieste-Opicina. Quanto prima verrà effettuata la revisione del tracciato, e, in difetto di impedimento, contemporaneamente la perambulazione politica, in merito al progetto di una ferrovia locale a trazione elettrica da Trieste a Opicina.

Il Magistrato civico invita gli interessati ad ispezionare fino al giorno 10 lu...

glio 1899 inclusivo presso la sezione tecnica municipale il rispettivo progetto ed a produrre nello stesso termine le eventuali loro eccezioni od osservazioni sia a voce sia in iscritto.

Nomina. Il signor Luigi Pascutti, direttore sostituto di questa filiale della Banca austro-ungarica, fu nominato Controllore nel suddetto istituto.

L' „Affidavit". Le operazioni dell' „Affidavit" avranno luogo da oggi in poi tutti i giorni feriali nella sede del R.° Consolato d' Italia (Via Carintia 26) dalle 9 alle $11\frac{1}{2}$ ant. con le norme stabilite per le precedenti scadenze.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del defunto sig. Virginio Lorenzetti, dall' ing. S. Venezian, c. 10 e dall'ing. S. Elias, c. 10, a favore della Società della Poliambulanza.

— Alla Società degli Amici dell' infanzia pervennero dai sig.ri N. Angelato, dott. Alfredo Brunner, M. Calice e dott. C. Lukez, c. 30 a favore dell' Ospizio marino, per onorare la memoria della madre del loro amico Roberto Catolla.

— All'Asilo Albertinum e alla Società di m. s. per ammalati pervennero a ciascuna c. 1000 dal cav. L. Bernetich-Tommasini, a mezzo del sig. Podestà, per onorare la memoria del suo padre d'adozione.

Il dibattimento di ieri l'altro alle Assise. Non è una cosa comune che un dibattimento, cominciato alle 9 ant., si protragga fino alle 5 e un quarto della mattina appresso, e ciò con due sole ore d'interruzione: l'udienza era stata sospesa dalle 3 alle 5 del pomeriggio. E' un *tour de force* meraviglioso. E va notato che Corte, giurati, avvocati, tutti rimasero l'intero pomeriggio e quasi tutta la notte si può dire senza prendere un bicchiere di acqua.

In tutti era subentrato come una stizza, come un puntiglio contro l'imbrogliatissima matassa, che non voleva mostrare il bandolo. Il processo probatorio venne chiuso alle 10 della sera e si credeva che, alla più lunga, si sarebbe avuta la sentenza alle 12 e mezzo e gli animi fino alla 1 si conservarono leggeri. Ma, quando si vide che i giurati, ritiratisi alle 2 non comparivano ancora, cominciarono i commenti e i visi lunghi. A ogni qual tratto i giudici si affacciavano alla porta della loro sala per dare un'occhiata alle imposte della porta dei giurati, che, sempre abbottonata, assumeva un desolante carattere di mistero.

Nella galleria c'era una cinquantina di persone, assonnate, che parevano incollati dalla curiosità al parapetto. Nella sala, in un angolo, su di un divano, due giovanotti dormivano appoggiati l'uno all'altro fraternamente. A tratti passavano nell'ambiente folate di... sbadigli.

Come Dio volle, alle 2 e mezzo, i giudici popolari uscirono dalla loro segreta e... chiesero che venissero loro proposti tre nuovi quesiti. Grande soddisfazione per i difensori, perchè quei quesiti volevano dire l'accoglimento della tesi da essi sostenuta. Gli accusati, nell' antisala, dormivano.... sulla loro tranquilla coscienza; pubblico, giurati, avvocati, avevano l'aspetto dell' esaurimento. Ormai si cominciava a perdere la coscienza del tempo.

La Corte, accolte le domande della giuria, si ritirò per formulare i quesiti nuovi. Bisognava ricopiare tutto il questionario, che ora riusciva composto di 16 quesiti. Meno male; in mezz' ora la faccenda poteva essere sbrigata. Ma si! Suonarono le tre e i giudici non rientravano. Che cosa era avvenuto? Il copista, giunto alla decimaterza questione, per voltare pagina, invece di spargere dello spolvero sullo scritto, vi aveva versato su tutto l' inchiostro del calamaio. Una scena comica in mezzo al dramma. Gli uscieri accorsero per pulire il tavolo, dov'era avvenuto l'allagamento e ne uscirono con le mani tutte nere.

Poi ci fu l'attacco di nervi di uno dei giurati.

Quando, pronunciata la sentenza, si uscì dal Tribunale, il sole già indorava i comignoli. Uno del pubblico, un popolano, colpito dall'aria fresca e dalla luce, esclamò, soffregandosi gli occhi: Mo par de viguir fora de la veia de un morto!

Il fortunoso ritorno di una gita cristiano-sociale. Ieri verso l'una pomeridiana il molo San Carlo accoglieva la consueta folla elegante di passeggianti d'ambo i sessi, che assaporavano deliziosamente la lieve brezza di maestrale che non manca mai di soffiare ogni giorno a quell'ora. A un lato del molo stava ormeggiato il piroscafo „San Nazario", sul quale andavano imbarcandosi dei gitanti, senza che nessuno volgesse da quella parte più che lo sguardo distratto e indifferente che si può gettare sopra uno spettacolo le mille volte veduto. Senonchè, all' una e mezzo, quando il piroscafo ebbe sciolti gli ormeggi e si fu staccato di un palo di metri dalla riva, un improvviso clamore si alzò dal gruppo dei gitanti: si gridava, fra altro, *Viva la Lega cristiano-sociale!*

Questo grido fu una rivelazione, altrimenti, chi si sarebbe ricordato della loro esistenza? Ma eran essi, eran proprio essi, col loro ineffabile Guglielmo Corrado Nucich alla testa, il quale dava il *la* alla grottesca dimostrazione. Naturalmente queste grida avevano fatto agglomerare da quella parte un centinaio o due di persone, le quali guardavano ridendo sotto i baffi ma senza battere ciglio nè pronunziare parola; e allora fu visto distintamente da più persone il detto Guglielmo Corrado Nucich fare un atto sconcio verso quel gruppo, nel quale si trovavano molte signore; uno di quegli atti ignobili, che la decenza vieta di riferire.

Dal gruppo degli assembrati partirono allora grida di protesta ed epiteti ingiuriosi, che si attagliavano perfettamente alla persona dell' insultatore, e le guardie di p. s. presenti alla scena si affrettarono a sciogliere l'assembramento.

★

La notizia della gita dei cristiano-sociali e della prodezza, compiuta... al largo, dal loro duce si era sparsa rapidamente nei luoghi di ritrovo. In molti sorse l' idea di recarsi al molo San Carlo per assistere al ritorno del prode, e vedere se in lui fosse eguale la petulante baldanza a due metri dalla riva, in partenza, e a due metri entro terra, in arrivo. Perciò alle 11 il molo San Carlo era pieno di gente, fra cui però si trovavano molte persone, recatesi come di solito a prendere il fresco, ignare di tutto.

Improvvisamente capitò un plotone di guardie, con alla testa gl' ispettori distrettuali Malalan e Salamon, gli ufficiali Will, Krainer, Pasquali, Patz, Titz, una mezza dozzina d' ispettori, tutti gli agenti, un' infinità di guardie in abito borghese; insomma.... un esercito. Giunti alla testata del molo i funzionari intimarono alla folla di allontanarsi, di sgombrare.

Tutti si guardarono trasecolati: l' intimazione sembrava uno scherzo, tanto giungeva inaspettata; ma poichè le guardie, senza tanti complimenti, si misero a spingere uomini e signore, si finì col comprendere che dicevano per davvero. Le signore, naturalmente, camminavano piano, e le guardie, spingendole, gridavano: „Avanti, più presto; se va a caminar a Sant'Andrea".

Quando il molo fu completamente deserto, le guardie di p. s. formarono cordone all' imboccatura per impedire il passaggio. Intanto i commissari con altre guardie disperdevano la folla, obbligandola ad imboccare le vie adiacenti al mare. Un gruppo numeroso di giovanotti si era però stabilito al caffè Tommaso, ove poco dopo furono intonati la „Marsigliese" e l'„Inno dei lavoratori". L' ispettore distrettuale Salamon, per mezzo d' interprete, non conoscendo egli la lingua del paese, fece intimare il silenzio.

I giovani tacquero, ma ciò a nulla valse, poichè essendosi frattanto scorti i tre fanali di un piroscafo in arrivo, altri funzionari si precipitarono nel caffè ordinandone lo sgombro. I giovanotti, snidati di là, furono obbligati a disperdersi verso il Corso.

Nondimeno alla mezzanotte in punto un centinaio di persone, eludendo gli sforzi degli organi di p. s. riuscirono a raccogliersi dinanzi al palazzo del Lloyd, dalla parte del mare, mentre il piroscafo poc'anzi segnalato, dopo aver fatto un giro vizioso verso la Lanterna, stava approdando alla riva della Sanità. La rotta che aveva [illegible] il battello e il sepolcrale silenzio che regnava a bordo avevano fatto sì che si ritenesse non trattarsi del *San Nazario*; ma allorchè fu accostato non si ebbe più alcun dubbio: quello spettro che capitava così silenzioso, era proprio il *S. Nazario*. Il Nucich, che fino allora aveva tenuta la faccia nascosta dalla visiera di un berretto bianco, quand'ebbe visto l' imponente apparato di forza che stava per lui alla riva, si diede a schernire la folla con epiteti di questo genere: *Che nova pulci! che nova purcinei!* e subito da bordo si elevò il grido di: „Viva la casa d'Absburgo!" La folla, capito il latino, se ne stette silenziosa; ma quando al primo grido fece seguito quello di: „Viva la Lega cristiano-sociale!" allora esplose un urlo unanime di „abbasso i cretini!" seguito da fischi così assordanti da coprire completamente le voci dei cristiano-sociali.

La Polizia caricò la folla obbligandola a riversarsi in piazza Grande, e così i cristiano-sociali, in mezzo ad un silenzio profondo, sbarcarono passando tra fittissimi cordoni di guardie, per sgattaiolare da una parte e dall'altra inosservati. Socialisti e liberali, ridotti ormai a poco più di duecento, occuparono il caffè „Al Municipio" prendendo posto ai tavoli all'esterno. Quando i cristiano-sociali si furono dileguati, tutti i funzionari di p. s. si concentrarono nella piazza. Siccome i drappelli di guardie si succedevano senza interruzione, ad ognuno che faceva la sua comparsa partivano dal caffè „Al Municipio" esclamazioni di meraviglia.

Ciò provocò l' arresto di due giovanotti e le conseguenti proteste, fischi e grida di *Mola! mola!* da parte degli altri. Commissari ed ispettori si slanciarono allora fra i tavoli del caffè e procedettero ad altri arresti. Uno dei proprietari dell' esercizio avvertì i giovani che la Polizia gli avrebbe intimato di chiudere il caffè, qualora le grida avessero continuato. Perciò la folla abbandonò il locale, sparpagliandosi in varie direzioni.

Rimasero uniti una cinquantina di socialisti, che passarono per piazza della Borsa cantando l'inno dei lavoratori. Piombate loro addosso le guardie, furono dispersi; due vennero arrestati. Non rimaneva più che un gruppo di una ventina di giovanotti, i quali, inseguiti dagli organi di p. s., presso il caffè del Corso si divisero in due brigatelle, che furono ben presto disperse.

★

L' autorità di polizia non fece che il proprio dovere, proteggendo i cristiano-sociali dalla manifestazione di quella benevolenza ch'essi hanno saputo guadagnarsi nella cittadinanza.

Ma quel che non si capisce e non si giustifica è l'accanimento con cui alcuni organi di polizia, dopo rimesso ogni pericolo di conflitti, dopo dispersi i convenuti per il ricevimento dei garofani bianchi, si diedero a rincorrere, minacciare e arrestare passanti, in piazza Grande, in piazza della Borsa e lungo il Corso. Quel che non si capisce e non si giustifica è la mancanza d'ogni forma e d'ogni misura in singoli funzionari - e non solo nei gregari - i quali, in questi episodi di zelo fuori di posto, mostravano una nervosità che appena si sarebbe potuta comprendere - non mai legittimare - se prima le guardie avessero incontrato resistenze o ribellioni, ciò che non fu il caso.

Ai nostri uffici si presentarono stanotte parecchie persone a protestare contro il contegno di funzionari di p. s. che avevano molestato dei passanti. Un testimonio oculare, da noi personalmente conosciuto e degno di fede, ci riferisce il seguente caso assolutamente caratteristico di una eccitazione imperdonabile in una guardia di p. s.

Alle 12.30 circa, un giovanotto, scendendo dalla piazza della Legna verso il Corso, scorge davanti alla farmacia Rovis due signori e due signore, suoi amici, che venivano verso la piazza. Come il giovane riconosce gli amici, si ferma e grida loro: *Addio!* Una guardia di p. s. in due salti è addosso al giovanotto, e lo dichiara in arresto. Il giovane protesta, e protestano pure i signori e le signore. Ma la guardia tien duro e minaccia d'arrestare pure tutta la comitiva. Il giovanotto è tradotto alla Direzione di polizia, dove si recano pure, per testimoniare in suo favore, i due signori e le due signore.

La guardia conduce l'arrestato davanti al comandante signor Göhl, il quale domanda il motivo dell'arresto.

— El ga zigà, risponde la guardia.

— Ma cossa el ga zigà?

— Quel... no sol no go [illegible] cossa.

Intervennero [illegible] dell'accusato, raccontarono com'era avvenuto l'arresto, e il signor Göhl fece rimetter subito il giovanotto in libertà.

Di fronte al fatto dell'arresto d'un passante che saluta gli amici, in una via tranquilla, si deve chiedersi: Chi è che ha l'incarico di dar istruzioni alle guardie, e come si spiega costui? Poichè non è possibile che si sia voluto stanotte che le guardie arrestassero chiunque aprisse bocca per la strada qualunque cosa dicesse.

La cittadinanza ha diritto di pretendere che cessino una buona volta simili disgustosissimi incidenti, che, invece, si hanno frequentemente a deplorare.

★ Gli arrestati assunti a protocollo furono complessivamente dodici. Di questi, 10 furono rilasciati a piede libero e due trattenuti.

Anche dei rilasciati alcuni sono deferiti all'Autorità giudiziaria ed altri condannati a pene di polizia.

Il bilancio dell' Officina comunale del gas. Il Consiglio d'Amministrazione dell'Officina Comunale del gas, ha presentato il bilancio del XXXIV esercizio, illustrato come di consueto da una serie di note, intese dall'una parte a chiarire le singole cifre, dall'altra a mostrare il progrediente sviluppo dell'azienda.

L'utile fu di fiorini 293,774.41 così composto: Conto fabbricazione gas fiorini 290,650.30, prodotti ammoniacali f. 2,883.30, contatori f. 5,801 57. Detratti però i fiorini 16,761.06 che si dovettero versare al Conto installazioni per coprirne il disavanzo, l'utile netto industriale si riduce a f. 282,574.11. Se si aggiungono f. 11,200.30 pagati al Comune per fitto di fabbrica, l'utile ascende a f. 293,774.41.

Confrontato l'utile netto industriale di f. 282,574.11, con quello dell'anno precedente che fu di f. 295,395.94, si ha un utile minore di f. 12,821.83.

Di fronte al consumo maggiore di gas ed alle opere nuove, dirette ad ottenere una produzione meno costosa, codesto utile minore va giustificato col ricordare le cause particolari che lo determinarono.

Se infatti nell'anno 1898 si ebbe un consumo di m. c. 400,000 di più che nell'anno precedente e se le opere nuove resero possibile di diminuire le spese di produzione e di ottenere una resa maggiore di gas, codesti redditi maggiori furono alla lor volta superati da altre spese maggiori.

Il carbone, che nel 1896 venne acquistato al prezzo medio di soldi 73.70 e nel 1897 al prezzo di soldi 79.026 il quintale, nel 1898 si dovette pagare al prezzo medio di soldi 95.134, con che, consumati 290026 quintali di carbone, si ebbe una spesa maggiore di f. 47,587.51.

Vanno aggiunti: l'esiguo prezzo medio di vendita del coke, che per la straordinaria mitezza della stagione invernale, si mantenne quasi allo stesso livello dell'anno antecedente; il prezzo minore del sale ammoniacale per la concorrenza manifestatasi sul mercato di questa merce; il miglioramento di soldo apportato alle paghe degli operai ed a quello di alcuni impiegati che ammonta a f. 11,475.99; l'aumento dell' imposta rendita di fiorini 8,638.64 e la perdita del ramo installazioni, che quantunque inferiore a quella dell' anno precedente pur ascese a f. 10.959.49.

Rispetto ai due conti „installazioni" e „contatori" è necessario notare che le risultanze finali vanno ascritte non solo alle prestazioni gratuite, le quali crescono con l'aumentare del consumo, o alla riduzione del prezzo di locazione, ma ben anco ai deprezzamenti che si ritenne conveniente di fissare con f. 8,023.39 per le installazioni a locazione e con f. 11,303.29 per i contatori, deprezzamenti che eccedono forse l'effettivo deperimento e vanno quindi a vantaggio dello stato dell'Officina.

E però risulta che il reddito virtualmente raggiunto quest' anno sorpassa di gran lunga quello degli anni decorsi e che le speranze riposte nelle opere nuove e nel consumo sempre maggiore, aumentato infatti negli ultimi quattro anni di oltre due milioni di m. c., si sono avverate, imperocchè i noli e quindi il prezzo del carbone inaspettatamente aumentati, il succedersi di stagioni miti e la concorrenza che si manifestò sul mercato dei sali ammoniacali avrebbero ridotto il reddito di quest'anno, senza tener conto delle altre circostanze, ad una somma molto minore.

Annesso al bilancio in presentazione è lo stato del capitale impiegato per l' erezione della centrale elettrica, la quale attivata il 1.° novembre trovavasi alla chiusa dello scorso anno ancora incompleta. Da questo [illegible] si rileva che a tutto il 31 dicembre 1898 il capitale d' impianto di quella centrale ascese a f. 437,860.77. e le spese d'esercizio a f. 60.139.16; di questi furono accordati dalla Delegazione municipale f. 181,434.14, anticipati dalla cassa della Officina del gas f. 77,048.20, e crediti depurati al 31 dicembre 1898 fiorini 7,920.73, rimanevano quindi da liquidarsi con vari fornitori f. 231,536.86.

Premesse queste considerazioni il Consiglio di amministrazione presenta al Consiglio municipale le seguenti proposte:

1. Approvare il bilancio d'esercizio della Officina comunale del gas illuminante per l'anno 1898 con un utile netto di fiorini 293.774.41, dei quali fior. 282,574.11 di utile industriale e fior. 11,200.30 per fitto della fabbrica.

2. Approvare che il reddito ora indicato venga ripartito nel modo seguente: fior. 4,173.52 addebitati al Comune per nuove condutture; fior. 245,826.48 a compimento della somma di fior. 250,000 riservata al Comune; fior. 28,257.41 per trattenuta del 10% sull' utile netto di fior. 282,574.11 al Conto capitale d[illegible]; [illegible].238.61 al Conto Cassa di previd[illegible] degli impiegati in ragione dell' $1\frac{1}{2}\%$ sull' utile netto indicato; fior. 78.09 al Conto opere nuove.

3. Fissare il capitale di esercizio dell' abbinate aziende del gas illuminante e della luce e forza elettrica anche per l'anno 1899, con riguardo all'art. 8 dello Statuto dell' Officina, a fior. 600,000; autorizzata l' Officina a procurarsene la somma.

La causa Ducati „contra" Comune. Ecco i *Motivi* della sentenza nella causa Ducati *contra* Comune, sentenza della quale abbiamo già pubblicato la *dispositiva* e la *fattispecie*:

Con la lettera del 23 giugno 1895 (H.) l'attore, che aveva già di propria iniziativa presentato al Comune un suo progetto per provvedimento d'acqua, offre al Comune di Trieste di riprodurlo emendato con le rettifiche e con gli emendamenti suggeriti dagli ingegneri Paladini e Salmoiraghi, dichiarando espressamente di volersi attenere in massima a tali emendamenti, onde il progetto possa essere preso in considerazione, per quelle risoluzioni pratiche che al Comune parrà di voler adottare.

Con la lettera del 4 luglio 1895 (in I.) il Comune partecipa all'attore che il Consiglio ha trovato di deliberare, che l'offerta, di cui la lettera in H. veniva accettata alle condizioni che l'elaborato modificato dovesse essere presentato entro 3 mesi, e che al progetto dovesse venir allegato un preventivo dettagliato di spesa, con ciò che, non venendo questo presentato, o, se presentato, risultasse insufficente a dar esatto quadro dei prezzi unitari e del costo di tutta l'opera, l'opera, l'offerta non verrebbe presa in considerazione; e che non corrispondendo l'attore ad una o l'altra di quelle condizioni, gli verrebbe restituita senza indugio la sua offerta, mentre, ottemperandovi, il suo progetto verrebbe indilatamente rimesso ai professori Paladini e Salmoiraghi per il loro parere definitivo.

Nella lettera stessa veniva soggiunto che restava fermo il deliberato consigliare del 27 novembre 1894, relativamente all'obbligo di prestare cauzione nel caso concreto: deliberato il quale ordinava che, venendo trovato conveniente il progetto dal lato tecnico, il Comune non entrerà in alcuna trattativa con l'offerente progettante per un eventuale appalto dell'opera, se questi non presterà una congrua cauzione.

Dalla lettera d'offerta del Ducati e da quella di accettazione del Comune, è nato, § 861 C. c., un contratto tra le parti in causa rispetto alla produzione del progetto Ducati modificato giusta i suggerimenti Paladini e Salmoiraghi e risultando provato che l' attore abbia corrisposto a tale incarico ne deriverà la conseguenza che l'attore ha il diritto di chiedere la mercede per l'opera sua; mercede che, per non essere previamente stabilita va ad essere normata dalle disposizioni del § 1152 C. c.; non essendovi nè nella lettera di offerta, nè in quella di accettazione fatta alcuna riserva di rinunciare, rispettivamente escludere un corrispettivo per il lavoro del Ducati, tanto più che questo veniva prodotto senza una garanzia che il Ducati dovesse venir prescelto quale appaltatore dell'esecuzione dell'opera e che quindi non può neppur presumersi che il Ducati volesse sacrificare senza verun com[illegible] penso un lavoro di tanta mole e congiun[illegible] a gravi studi e dispendi.

A ciò si aggiunga anche la circostan[illegible] che il Ducati stesso, nell'offrire il suo [illegible] voro, dichiarava espressamente di voler[illegible] produrre affinchè fosse preso in cons[illegible] razione per quelle risoluzioni pratiche [illegible] al Comune paresse di dover adottare, [illegible] chè la circostanza che il Comune st[illegible] nel deliberare sull'offerta Ducati, si p[illegible] neva di ritrarre un vantaggio dal [illegible] di questo. Di fatti, nella riferta dell[illegible] missione ai provvedimenti d'acqu[illegible] letta nella seduta consigliare del [illegible] 1895 (G. G.) il Comune vi ravvisa[illegible] vantaggio, venendo nella riferta [illegible] detto, che «nè il Consiglio della citt[illegible] i precedenti [illegible] della Commissione ai provvedimenti d'acqua hanno mai avuto intenzione di giudicare e pregiudicare la questione di massima relativa alla assunzione in regia propria del Comune della costruzione dell'acquedotto, dovendo tale questione venir decisa appena allora quando si saranno raccolti i dati di fatto che sulla scorta di un progetto di dettaglio riconosciuto buono e di un attendibile fabbisogno dettagliato di spesa potranno accertare la convenienza o meno di assumere in propria regia la costruzione» e si aggiungeva pure nella riferta stessa che «offrendosi l'opportunità al Comune di avere a sua disposizione non uno ma due progetti bastevolmente dettagliati ed inspirati a criteri diversi, e di poter chiedere ai progettanti la dimostrazione della spesa da essi preventivata, sarebbe economicamente grave errore di non ripeterne la esibizione completa dei piani e del costo, tanto più che il progetto definitivamente prescelto dai tecnici consulenti del Comune potrebbe venir acquistato nel caso che il Consiglio decidesse di eseguirlo tal quale o modificato, in propria regia con evidente risparmio di tempo e di spesa». Ora il Comune, in seguito alla deliberazione del

---

Fortunato du Boisgobey 6

LA MOGLIE DEL GIUDICE

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— E' abbastanza probabile; ma anche se fosse certo, non per questo ne sapresti di più.

— Chi lo sa? L'uccisore ha potuto lasciarvi le tracce del suo passaggio. E' sempre buono andarvi.

— Ma, sciagurato, se ci sorprendessero in quella baracca, nello stato in cui siamo, ci prenderebbero per dei complici.

— Sarebbe curiosa; ma tutti gl'invitati dello sposalizio attesterebbero, al bisogno, che noi eravamo seduti al banchetto quando Trementin è stato colpito. Vieni, ti dico, se mi lasciassi, ti rinnegherei per amico.

— Che il diavolo ti porti via! - mormorò Caussade. - Promettimi almeno che, dopo questa sciocca ispezione mi lascierai rientrare per riprendere il mio cappello e il mio soprabito.

— Sii tranquillo; non ho nessuna voglia di ritornare a Parigi a capo scoperto.

Dette queste parole, Giorgio, invece di infilare la strada, salì rapidamente sul pendio che la dominava dal lato sinistro, e Caussade, che si curava pochissimo di scoprire il vero colpevole, lo seguì molto a malincuore.

Il terreno sul quale camminavano per raggiungere la baracca, era assai accidentato. Boulogne finiva lì, e gli abitanti di questo comune suburbano, non si facevano scrupolo per andare a depositare su quel campo incolto pietre, calcinacci e una serie di altri avanzi che vi si accumulavano tutti i giorni e che avevano finito per formarvi dei rialzi.

D'altra parte vi avevano praticato dei fori per estrarne della sabbia, di modo che, di notte, e col tempo che faceva, i due cercatori arrischiavano di rompervisi il collo cadendo in una fossa, o di spezzarvisi un membro urtando contro un mucchio di sassi.

Caussade, al primo passo falso, si rimise a bestemmiare come un turco, e tanto forte che Dares lo pregò di tacere.

Bisognava che la visita fosse fatta senza rumore, sotto pena di attirare l'attenzione di coloro che si erano riuniti alla porta della trattoria, e il commediografo desiderava molto di operare isolatamente.

Dopo avere inciampato più di una volta, raggiunsero, senza nessun serio accidente, la capanna tarlata dove supponevano che l'assassino si fosse messo in agguato per tirare sul marito di Cecilia come si tira su di una lepre.

Avevano seguito l' orlo del pendio, e dalla parte per la quale giungevano, questa capanna non aveva aperture.

Caussade cominciava già a dire tra i denti che nessuno vi era entrato, poichè essa era chiusa: ma Dares, di buona voglia o per forza, lo trascinò e lo costrinse a farne il giro, e in mezzo alla facciata di legno che guardava il terreno abbandonato, essi videro una porta spalancata.

Il battente andava e veniva mosso dal vento.

— Ne ero sicuro! - esclamò Dares; - il furfante è fuggito per di lì.

— Non ne ho mai dubitato, - borbottò Caussade, il quale non voleva aver torto. Ecco, in verità, una bella scoperta, essa ti menerà molto lungi!

— Perchè no?... Egli aveva tanta fretta che non ha avuto nemmeno il tempo di chiudere la porta.

— Per diana! sospettava bene che sarebbero venuti subito a visitare questa baracca, e si è ben guardato di rimanervi... Ma come spieghi che sia disceso nella via per raggiungere il Bosco di Boulogne, mentre avrebbe potuto facilmente tagliare a traverso i campi?

— Egli conosceva il terreno e sapeva che era pieno di ostacoli. Ha preferito prendere un sentiero più comodo, a rischio di essere veduto... e ha fatto bene, poichè nessuno lo ha veduto, eccettuati noi che non lo abbiamo raggiunto.

— Ma non si tratta di questo... voglio vedere se ha dimenticato niente lì dentro. E' inutile essere furbi, quando si sta per uccidere un uomo - specialmente quando non se ne ha l'abitudine - si è sempre un po' commossi, e non si pensa a tutto... la prova è che egli non ha pensato a respingere il battente o a ritirarne la chiave... essa è ancora nella serratura. Se egli avesse avuto l'avvertenza di portarla via, non avrebbero potuto constatare che qualcuno era entrato.

— Lo constatiamo noi, - disse ironicamente Caussade. E poi?

— Vieni con me se ti preme di saperne di più.

— Non mi preme affatto, ma sotto il tetto della capanna saremo al coperto. Se acconsento a seguirti, è perchè non ho ombrello.

— Oh! questi pittori!... Non pensano che alle loro comodità. Hai fatto bene a non entrare nella magistratura. Saresti stato un cattivo giudice d'istruzione, poichè non sei curioso.

— E tu lo sei anche troppo. Eri nato per essere agente di polizia. Entra dunque, ciarlone!

Dares passò per il primo, spinto da Caussade, che era stanco di parlare all'aperto, e non appena ebbero oltrepassato la soglia si trovarono in una oscurità profonda, sebbene il commediografo non avesse richiuso la porta dietro di loro.

(Continua)

IL PICCOLO

Anno XVIII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.20 tramonta ore 7.45 — Trieste, Venerdì 30 Giugno 1899. — Oggi: Comm. di S. Paolo. — Domani: S. Teobaldo. — N. 6382

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Il movimento rivoluzionario nel Belgio.

Il fermento tra i socialisti. L' alleanza coi democratici cattolici. Una minaccia - La rivoluzione incomincia. Le barricate.

BRUSSELLES 29 (N). Le conseguenze del proposito del partito clericale di assicurarsi il predominio con l'aiuto della progettata riforma elettorale, si rendono sempre più manifeste in modo spaventevole. Domenica ci furono le grandi manifestazioni del partito socialista nel parco comunale, ieri e ierlaltro le burrascose sedute della Camera, in cui i ministri dovettero fuggire ed infine questa notte la rivoluzione nel vero senso della parola: ecco il frutto della prepotenza clericale. La seduta di ieri della Camera con i suoi episodi burrascosi, la fuga dei ministri, la zuffa fra i deputati socialisti e clericali avevano fatto sì che l'eccitazione del pubblico delle gallerie che gridava „assassino" al presidente dei ministri, si propagasse alla folla delle vie. L'agitazione crebbe al più alto grado e di momento in momento si doveva temere lo scoppio di gravi disordini. I socialisti tennero ancora ieri sera nella *Maison du peuple* un consiglio generale. La voce secondo cui il presidente dei ministri Vandenpeereboom avrebbe detto: „Se i socialisti vogliono piombo lo avranno", contribuì non poco ad attizzare il fuoco dell'ira popolare. Nel frattempo giunsero da Liegi notizie che colà pure si erano fatte grandi dimostrazioni contro il Governo, e che il deputato Dembion alla *Maison du peuple* aveva, tra le frenetiche acclamazioni di migliaia di persone, minacciato la cacciata della dinastia qualora la riforma elettorale venisse attuata.

L'ardire dei socialisti fu notevolmente aumentato dal voltafaccia fatto dai cattolici democratici, i quali, comprendendo finalmente le perniciose e pericolose conseguenze del progetto di legge sostenuto dai clericali intransigenti, si unirono tanto a Liegi quanto a Brusselles ai socialisti per combattere l'attuale Governo. Ora dunque i democratici cattolici si sono fatti solidali coi socialisti, partecipando anche a tutte le dimostrazioni. Ieri sera si era quasi sicuri che sarebbe avvenuto qualche cosa di grave.

Tutti i partiti d'opposizione avevano indetto per questa sera dei *meetings* di protesta, nei quali si esplicò in forma piuttosto violenta il fermento che ribolle in seno alla classe operaia ed al partito socialista in generale. Tra altro si stabilì che il 5 luglio p. v., giorno in cui la Camera, secondo un suo recente voto, incomincerà la [illegible]ussione del disegno di legge sulla ri[illegible] elettorale, tutti gli operai abbando[illegible]nno il lavoro. Nei comizi parlarono i [illegible] autorevoli deputati socialisti della ca[illegible]e, i quali fecero appello al re, esor[illegible]lo a non farsi complice del delitto [illegible]ditato dai clericali.

[illegible]putati socialisti delle altre città si [illegible]cati nei loro collegi elettorali, per [illegible]zare dimostrazioni e preparare ma[illegible]oni di protesta contro la riforma [illegible]

[illegible]ito ai comizi l' agitazione crebbe [illegible]iù, cosicchè durante tutta la notte [illegible] aveva tutto l' aspetto di una [illegible]

Una folla di 20.000 persone, dopo vivissima lotta contro la gendarmeria e la truppa, riuscì ad avanzare fino dinanzi al ministero ed al palazzo reale, dove furono emesse grida formidabili, spaventose di: „abbasso il Governo! abbasso i clericali! abbasso il re! viva la repubblica!"

La guardia nazionale, della quale il Governo non si fida troppo dacchè la propaganda socialista ha fatto progressi anche nelle sue file, si unì in parte ai dimostranti, emettendo con essi grida anticlericali od ostili al Governo. La gendarmeria che tentò di opporsi ai dimostranti fu assalita. I dimostranti levarono pietre dal lastrico e si misero a bombardare i gendarmi che, dopo aver caricato ripetutamente la folla all'arma bianca, fecero uso dei fucili. Il numero dei feriti è di circa 50, fra i quali 10 sono in condizioni gravi.

In due vie i dimostranti eressero barricate, che furono distrutte dalla gendarmeria. I disordini terminarono appena quando scoppiò un violentissimo temporale che costrinse tutti a rifugiarsi al coperto. Durante le dimostrazioni si tenne al castello di Laecken un consiglio di ministri.

Si ritiene ormai inevitabile lo scoppio della rivoluzione se il disegno di legge non viene ritirato. L' eccitazione popolare è profonda. La borghesia liberale simpatizza ed appoggia apertamente i socialisti.

Re Leopoldo ritornato a Brusselles.

I CONSIGLI DI BERNAERT.

BRUSSELLES 19 (N). L'attuale presidente della Camera, Bernaert, il quale si trovava all'Aja quale delegato del Belgio alla conferenza per la pace, è stato chiamato qui telegraficamente. Egli fu ricevuto ancora ieri sera in udienza dal re che, chiamato pure telegraficamente, è arrivato da Ostenda. Bernaert, pur essendo uno dei più autorevoli capi del partito clericale, non nascose mai che egli disapprovava la riforma elettorale voluta dal presidente dei ministri Vandenpeereboom, ed aveva in parecchie occasioni accennato ai pericoli che sarebbero derivati dall'agitazione che la progettata riforma avrebbe provocato in paese.

Egli non fu però ascoltato ed ora appena, mentre si avverano le sue previsioni, si ricorre a lui perchè ripari al male fatto dagli altri. Non è noto che cosa egli abbia consigliato al re. Si può però supporre quasi con la certezza di non errare, che egli avrà suggerito al re di licenziare l'attuale ministero e di far ritirare il disegno di legge sulla riforma elettorale.

Dopo di lui fu ricevuto in udienza il presidente dei ministri Vandenpeereboom.

ESORTAZIONI A RE LEOPOLDO.

BRUSSELLES 29 (N). Il *Soir* comunica con le debite riserve che il presidente dei ministri, Vandenpeereboom, ha la intenzione di presentare al re le sue dimissioni.

Il giornale comunica inoltre che il giorno in cui i deputati socialisti abbandonerebbero la Camera, per abbracciare la politica d'astensione, scoppierebbe uno sciopero generale.

Il giornale pubblica pure un manifesto indirizzato al re, nel quale si rilevano i pericoli che minacciano il paese, qualora si prolungasse l'agitazione profonda che agita la popolazione.

La borghesia ha l'intenzione d'inviare una deputazione al re per pregarlo di por fine all'attuale gravissima situazione.

Conferenze. Provvedimenti contro i disordini.

BRUSSELLES 29 (N). Re Leopoldo ha conferito stamane lungamente col presidente dei ministri Vandenpeereboom e col ministro della giustizia Begerem. Alle conferenze assistette anche il presidente della Camera Beernaert.

BRUSSELLES 29 (N). Al palazzo reale e negli uffici del Governo si tennero oggi lunghe ed animate conferenze di cui non si conosce il risultato.

Il fermento va sempre crescendo, si teme che anche oggi si rinnovino i disordini di ieri. Oggi sono arrivati dalle provincie alcune centinaia di gendarmi. Le guardie nel palazzo reale furono aumentate. Tutta la guarnigione è consegnata.

SI VUOLE IL RITIRO DEL GABINETTO.

BRUSSELLES 29 (N). Generalmente si riguarda la dimissione del gabinetto Vandenpeereboom come l' unico mezzo per calmare gli animi e ristabilire l'ordine. Il re viene esortato e pregato da tutte le parti a decidersi a questo passo. Quale successore probabile di Vandenpeereboom si fa il nome di de Lantsheere, attualmente membro del Consiglio di Stato, ex ministro della giustizia ed ex presidente della Camera.

Un'altra seduta burrascosa alla Camera.

BRUSSELLES 29 (N). Anche nella odierna seduta della Camera si rinnovano le scene tumultuose. Si presenta un' interpellanza sui gravi disordini di ieri sera e sul contegno della gendarmeria. Il presidente dei ministri Vandenpeereboom dichiara di accettare l'immediata discussione. I socialisti interrompono sistematicamente il presidente del gabinetto, facendo un baccano indiavolato, scagliandogli ogni sorta di ingiurie ed accusandolo di essere l'unica causa dei disordini. Essi gridano, fra altri, epiteti di questo genere: „Assassino! canaglia, birbante, mascalzone!".

Il presidente, per giustificarsi, dice fra altro che l'unica sua ambizione è di servire il paese, che è di principî pretta[illegible]mente conservatori e che è assolutamente dalla parte sua (*proteste*). Egli dice che sarebbe equo d'ascoltarlo per conoscere le vere intenzioni del Governo (*interruzioni*). Afferma essere impossibile al Governo dare per oggi spiegazioni precise circa i disordini di ieri. La gendarmeria si comportò correttamente, l'attacco contro la folla fu preceduto dalle prescritte intimazioni.

La gendarmeria è stata costretta a far uso dell'arma perchè era stata assalita dai dimostranti. Il presidente dei ministri conchiude dicendo che le autorità che hanno il dovere di tutelare l'ordine pubblico faranno il loro dovere come lo farà anche il ministero.

Fra gli interruttori del presidente del gabinetto il più accanito e più violento fu il deputato van der Welden.

A LIEGI.

LIEGI 29 (N). Oggi sono avvenute numerose dimostrazioni contro la riforma elettorale. Il borgomastro ha proibito di tenere comizi pubblici all' aperto. Questa misura ha destato malcontento.

Calma in Ispagna. La cessione delle Caroline. MADRID 29 (B). In tutta la Spagna regna tranquillità perfetta.

Il giornale ufficiale pubblica la legge relativa alla cessione delle Caroline, Palaos e Marianne alla Germania.

I moti operai nella Vestfalia. BOCHUM 29 (B). Il *Bochumer Anzeiger* ha da Herne che iersera è giunto colà un battaglione del 39° fanteria. Le singole compagnie furono distribuite nei diversi pozzi delle miniere. La notte è passata tranquilla. Oggi sono arrivati uno squadrone di cavalleria, due altri battaglioni di fanteria ed il generale comandante di Magonza.

Fra socialisti e tedeschi nazionali - Feriti. SAAZ 29 (N). Ieri avvennero gravi disordini tra socialisti e tedeschi nazionali. Fra i due partiti avvennero delle zuffe accanite nelle strade. Il numero dei feriti è rilevante. La polizia che intervenne fu pure assalita e parecchie guardie riportarono ferite.

Il ritorno di Dreyfus. PARIGI 29 (B). Le informazioni circa la data ed il luogo dello sbarco di Dreyfus suonano ancor sempre contraddittorie; si crede però che Dreyfus arriverà entr' oggi od al più tardi domani.

Picquart verrà riammesso nell' esercito. PARIGI 29 (B). Secondo il *Journal*, il ministro della guerra Galliffet, avrebbe l' intenzione di riammettere il colonnello Picquart nell' esercito.

La signora Dreyfus a Rennes. PARIGI 29 (N). Si confermerebbe che la signora Dreyfus potrà visitare ogni giorno Dreyfus nel parlatorio della prigione di Rennes. Ella ha espresso il desiderio di vivere nella più grande ritiratezza sino alla fine del secondo processo contro suo marito.

Ella respinge i doni di fiori che le vengono inviati.

La famiglia Dreyfus resta in Francia. PARIGI 29 (B). Hademar, il fratello della signora Dreyfus, nel *Figaro* smentisce la notizia secondo cui la famiglia Dreyfus, dopo il processo di Rennes, andrebbe a stabilirsi all'estero, ed assicura che ella invece rimarrà in Francia.

PARLAMENTO ITALIANO.

L'Estrema Sinistra riprende l'ostruzione.

ROMA 29 (N). *Camera.* L' aula è spopolata. Si fanno alcune dichiarazioni di voto sul processo verbale.

Vischi dichiara che, se ieri fosse stato presente, avrebbe votato *no*, per protestare contro il Governo violatore dello Statuto.

Pantano dice: La discussione di ieri della Camera ha esorbitato dalle funzioni attribuite all'Assemblea. Perciò il verbale della seduta stessa è irrito e nullo (bene). Domanda perciò l'appello nominale (proteste a Destra) sull'approvazione del verbale.

I segretari della presidenza segnano i nomi dei deputati che insieme a Pantano chiesero l'appello nominale.

Pantano dichiara che voteranno tutti.

Ma i segretari, per non far ripetere l' incidente degli scorsi giorni, segnano i loro nomi.

Denovellis domanda la parola per meravigliarsi perchè il processo verbale si deve oggi approvare per appello nominale, mentre fu approvato sempre senza (ilarità).

Voci (dall' Estrema): Ma chi è costui?

Il presidente (a Denovellis): E il regolamento lo ammette.

L' appello nominale è quindi incominciato lentamente. Il verbale viene approvato con 235 contro 20, astenuti 3. Il numero legale si è raggiunto a stento.

Terminato l' appello, Frascara si leva per protestare in nome della maggioranza contro la ripresa dell'ostruzionismo.

Non l' avesse mai detto! L' Estrema sinistra lo investe con un fiume di apostrofi: Lei non ha diritto di parlare in nome della maggioranza! Lei è stato bocciato nelle elezioni di Alessandria! Evviva Alessandria! Alessandria ci ha vendicati!

Santini, prendendo le parti di Frascara di rimando: A Roma però siete stati bocciati voi! Volevate andare in Campidoglio e vi hanno buttato dalla Rupe Tarpea!

Dall' Estrema gli si risponde: Bella vittoria! In questo momento gli urli, gli insulti, le invettive si incrociano in modo assordante.

Frascara parla violentemente contro l'Estrema, ma la sua voce è coperta dalle grida. Finalmente il tumulto si quieta e si può incominciare lo svolgimento delle interrogazioni.

Quella di Morgari, socialista, che vorrebbe si diminuisse la lista civile per migliorare le condizioni finanziarie di alcuni contadini che vivono con pochi centesimi, suscita vivi rumori. Morgari ricorda la promessa fatta nel discorso della Corona a beneficio degli umili, mentre invece è stato firmato il decreto che toglie loro la libertà. Morgari grida: Bisogna ridurre quello stipendio! (urli e proteste a Destra).

Colombo, presidente, scampanella.

Morgari, rivolgendosi alla Destra, grida: Imbecilli! Incoscienti! (scoppia un vero tumulto).

Quindi Grippo presenta la relazione sul progetto di convalidazione del decreto reale 22 giugno 1899.

Pelloux propone che all'ordine del giorno di sabato si inscriva il disegno per la convalidazione del decreto reale 22 giugno; che nella seduta di domani si continui la discussione delle modificazioni al regolamento e che si tenga seduta antimeridiana per i bilanci.

Costa Andrea vorrebbe che i provvedimenti politici si discutessero dopo i bilanci, poichè questi sono vere leggi vitali per la nazione, mentre quelli sono inutili e sono già condannati dalla coscienza civile del paese (rumori, interruzioni a Destra).

L' Estrema sinistra voleva domandare l'appello nominale anche sopra la fissazione dell'ordine del giorno, ma Colombo mise sollecitamente in votazione, per alzata e seduta, le proposte di Pelloux che furono approvate a grandissima maggioranza.

Quindi si è incominciato a discutere il bilancio della marina, di cui fu esaurito lo svolgimento dei vari ordini del giorno.

In Senato.

ROMA 29 (N). *Senato.* Il senatore Pierantoni interpella il ministro della giustizia sulla condizione fatta al Senato col decreto reale, che fissa una data per la sua conversione in legge.

Bonasi, trattandosi di un atto implicante la responsabilità dell'intero gabinetto, chiede di informare il presidente del Consiglio prima di rispondere.

Pierantoni aderisce.

Per combattere l'ostruzionismo. ROMA 29 (N). La Giunta al regolamento si riunì oggi per esaminare le proposte di Sonnino e di Franchetti per evitare l' ostruzionismo. Si dichiarò incompetente a deliberare sulla proposta di Sonnino e sulla proposta di Franchetti deliberò di respingere la pregiudiziale per il rinvio puro e semplice al presidente della Camera. Deliberò poi di presentare la proposta di Franchetti alla Camera, lasciando a questa di deliberare pro o contro. Infatti alla fine dell'odierna seduta Lazzaro la presentò e la Camera deliberò di discuterla domani.

I provvedimenti politici di Pelloux. - Provisioni e commenti. — ROMA 24 (N). La Commissione incaricata dell'esame dei provvedimenti politici si è radunata stamane. Deliberò ad unanimità di approvar integralmente il testo presentato dal ministero, annesso al decreto reale. Alcuni dei commissari avendo sollevato la questione della costituzionalità del decreto, anche su questa questione la Commissione deliberò in senso favorevole al ministero, con sette contro due, cioè Gabba e Debernardi. Grippo presentò oggi stesso la relazione, che venne posta all'ordine del giorno della seduta di sabato.

ROMA 29 (N). *L'Italia*, circa la discussione del decreto reale, dice che la Camera si trova alla presenza di un progetto nuovo; quindi non potrà sopprimere la discussione generale. Parecchi deputati si sono già inscritti stasera e altri contano di inscriversi domani, per farne una questione incostituzionale. Lo stesso giornale trova scorretta, verso il Senato, la fissazione della data in cui il decreto deve essere discusso. Dice che domani si avrà in Senato una grossa battaglia, insistendo Pierantoni perchè il Governo risponda alla sua interrogazione. Gli umori in Senato sono contrari al Governo perchè si giudica un atto lesivo dei diritti del Senato la fissazione della data in cui entrerà in vigore il decreto.

Per la ricostituzione dei partiti storici alla Camera italiana. ROMA 29 (N). La *Tribuna*, commentando il voto di ieri, reclama il riordinamento dei partiti storici. Tutto ciò che si vede oggi deve aver un termine al più presto, se non si vuole andare incontro a pericoli gravi. Per arrivarvi nulla vediamo di più efficace, che il riordinamento di quella parte progressista-costituzionale, la cui storia, quantunque registri qualche sconfitta, non fece dimenticare le molte benemerenze. Nuove grandissime benemerenze potrebbe procacciarsi se volesse riordinarsi sotto capi degni di questo nome, ricacciando gli indisciplinati guastamestieri e richiamando i transfughi dispersi.

Consiglio di ministri a Vienna. VIENNA 29 (N). Oggi si tenne a Schönbrunn, sotto la presidenza dell'imperatore, un consiglio di ministri, al quale presero parte il ministro degli esteri Goluchowski, il ministro comune delle finanze de Kallay e il ministro della guerra barone Krieghammer, i presidenti dei ministri conte Thun e de Szell ed i ministri delle finanze austriaco ed ungherese dott. Kaizl e de Lukacs. Si trattò della compilazione del bilancio delle spese comuni da presentarsi alle Delegazioni.

VIENNA 29 (N). Posdomani si terrà sotto la presidenza dell'imperatore un consiglio dei ministri austriaci. Si crede che oggetto della discussione sarà la situazione politica interna.

Trattato portoghese-americano. LISBONA 29 (B). La Camera, dopo lunga discussione approvò il trattato di commercio cogli Stati-Uniti d'America.

Contro le imposte eccessive. LONDRA 29 (B). I *Times* hanno da Buenos Ayres: Ieri si tenne un' adunanza *monstre* organizzata dalla Camera di commercio, per protestare contro l'esorbitanza delle imposte; al *meeting* presero parte circa 40.000 persone.

Il nunzio Taliani migliora. VIENNA 29 (N). Lo stato del nunzio apostolico monsignor Taliani è migliorato tanto che l'infermo è già fuori di pericolo.

Contro un inquisitore. ROMA 29 (N). L'on. Colaianni presentò una interrogazione al ministro dell' interno per sapere se e quali provvedimenti intende di prendere verso il direttore del bagno penale di Santo Stefano, dopo le gravi risultanze del processo Acciarito. Interrogazioni analoghe presenteranno Mazza, Socci e Raccuini.

Una divisione della squadra italiana a Venezia. VENEZIA 29 (N). Sono qui giunte le navi di battaglia *Sardegna*, *Sicilia* e *Umberto I.* della squadra attiva, provenienti dalla Sicilia. Si [illegible]rarono fuori della diga di San Nicolò del Lido.

L'incrociatore „Garibaldi" varato felicemente. SESTRI PONENTE 29 (N). Oggi, alle ore 12.16, nel cantiere Ansaldo fu varato felicemente l' incrociatore corazzato *Garibaldi*. Assistevano al varo le autorità, molti ufficiali della squadra, gli ufficiali delle navi turche e argentini. Dopo le consuete cerimonie religiose e civili la nave scese lentamente in mare fra vivissimi applausi della folla e degli invitati.

Camera rumena. - Elezioni amministrative. BUCAREST 29 (N). La Camera approvò oggi senza discussione la convenzione coi Paesi Bassi. Le elezioni amministrative tanto nella capitale quanto in provincia si effettuarono in perfetto ordine. Riuscirono i candidati conservatori.

La Spagna vende navi. MADRID 29 (N). In seno al Consiglio dei ministri il ministro della marina comunicò che l'incrociatore *Patriota* è stato venduto alla Compagnia francese transatlantica; l'incrociatore *Rapido* è stato venduto ad una compagnia tedesca di navigazione.

Il presidente dei ministri Silvela diede lettura d'un telegramma della Camera di commercio di Alicante, la quale si lagna dei continui disordini. Silvela confermò che il trattato di commercio con la Germania entrerà in vigore col 1.o luglio.

Nella società slava di beneficenza a Pietroburgo. PIETROBURGO 29 (N). A presidente della Società slava di beneficenza fu eletto il controllore generale del dipartimento di contabilità militare Vassilieff.

I ministri ungheresi a Vienna. VIENNA 29 (N). Il presidente dei ministri ungheresi de Szell è stato ricevuto oggi al meriggio dall'imperatore in udienza; riferì sulla situazione in Ungheria.

I ministri delle finanze dott. Kaizl e de Lukacs conferirono stamane un'ora.

De Szell e de Lukacs sono partiti nel pomeriggio per Budapest.

Per i funerali del cardinale Schönborn. PRAGA 29 (B). Nel pomeriggio giunsero qui per assistere ai funerali del cardinale conte Schönborn: l'arciduca Francesco Salvatore; una deputazione del reggimento dragoni N. 6, nel quale il defunto cardinale aveva servito come ufficiale; inoltre l'arcivescovo di Olmütz, il vescovo di Bruna, e, da Dresda, il vicario apostolico del regno di Sassonia.

La questione del canale Reno-Elba. BERLINO 29 (N). Il ministro prussiano delle finanze dott. de Miquel ha dichiarato ad un deputato che qualora il disegno di legge relativo alla costruzione del canale interfluviale fra il Reno e l'Elba venisse respinto, sarebbe inevitabile lo scioglimento della Camera dei deputati prussiana.

L'imposta sulla birra in Francia. PARIGI 29 (B). La commissione al bilancio della Camera, aderendo alle raccomandazioni del Governo, approvò il progetto di legge relativo all'imposta sulla birra. Questo disegno di legge sarà pertrattato dalla Camera martedì prossimo.

Borsa di Vienna. VIENNA 29 (N). Il movimento privato d'affari fu oggi piuttosto animato. Il Credit notava 378, Ferrovie dello Stato 347.50, Alpine 335, Credit ungherese 394.

Le corse al trotto a Vienna. VIENNA 29 (N). Oggi si tenne all'ippodromo del *Prater* la prima giornata della riunione di luglio con i risultati seguenti:

I. „Corsa d'inaugurazione", corone 2400. Primo *Avana* (metri 2800) in 4.12.4, secondo *Deck Miller* del cav. Rossi, terzo *Reddy*. Totalizzatore: 10 per 5; 37, 41 e 64 per 25.

II. „Corsa di trottatori nazionali di IIIa classe", corone 2400. Primo *Parnò* (metri 2600) in 4.10.6, secondo *Bruder Martin*, terzo *Lev*. Totalizzatore: 9 per 5; 45, 177 e 128 per 25.

III. „Premio di Baden per trottatori di tre anni", corone 10.000. Primo *Prophet* (metri 2600) in 4.13.2, secondo *Wander*, terzo *Miss Inna B.* Totalizzatore: 51 per 5; 26, 26 e 26 per 25.

IV. „Premio di Schönbrunn", corone 3000. Primo *Boabdil* (metri 2815) in 4.0.7, secondo *Pastoral*, terzo *Charming Chimes*. Totalizzatore: 13 per 5; 38, 80 e 32 per 25.

V. „Premio di Weilburg", corone 2600. Primo *Dongo C.* (metri 2880) in 4.31, secondo *Esmeny*, terzo *Carignano D.* di Sir Tergesti. Totalizzatore: 31 per 5; 40, 33 e 63 per 25.

VI. „Corsa per trottatori di tre anni", corone 2400, distanza metri 2600. Si corse in due batterie.

Prima batteria, numeri dispari. Primo *Herzkönig* in 4.35.2, secondo *Lucifer*, terzo *Meregdada* di Sir Tergesti. Totalizzatore: 8 per 5; 30, 70 e 37 per 25.

Seconda batteria, numeri pari. Primo *Bainerin* in 4.31, secondo *Tonquin I.*, terzo *Purdé*. Totalizzatore: 13 per 5; 26, 28 e 34 per 25.

VII. „Corsa di pariglie", corone 3400. Primo *The Wisch-Mamillo* (metri 3075) in 4.51.7, secondo *Iquique-Medium Maid*, terzo *Messalina-Primadonna*. Totalizzatore: 15 per 5; 35, 52 e 74 per 25.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Virginio Lorenzetti, dal signor Gustavo Tarabochia, c. 10; dal signor Arrigo Rigo di Venezia, c. 10.

A favore del Comitato delle signore della *Lega* ci pervennero:

Per onorare la memoria della compianta signora Angelica ved. Catolla, dai signori Enrico ed Emilia Vivante, c. 20.

— Pervennero direttamente alla Direzione centrale della „Lega Nazionale", sezione adriatica, dal signor Giulio Lorenzetti per onorare la memoria del suo diletto figlio Virginio, c. 100.

La seconda ferrovia elettrica Trieste-Opicina. Quanto prima verrà effettuata la revisione del tracciato, e, in difetto di impedimento, contemporaneamente la perambulazione politica, in merito al progetto di una ferrovia locale a trazione elettrica da Trieste a Opicina.

Il Magistrato civico invita gli interessati ad ispezionare fino al giorno 18 [illegible]